

nità”⁸, ma è fuor di dubbio che la fede nel progresso che lo animò, affonda le proprie radici nelle sue origini religiose.

Gli stessi rapporti con l'amico protestante Jean Charles Leonard Sismonde de Sismondi (1773-1842)⁹, con il quale Vieusseux si era consigliato sulla decisione di passare dall'attività di mercante a quella culturale ed etico-politica, avevano provenienze familiari, essendo Sismondi un caro amico di famiglia¹⁰.

Dei Vieusseux, ugonotti di origine francese emigrati a Ginevra in seguito alla revoca dell'editto di Nantes (1685), fu Pietro (1746-1832), intraprendente commerciante, a stabilirsi ad Oneglia, dove nel 1779 nacque, primogenito di dodici figli, Giovan Pietro e da dove fu costretto a fuggire nel 1792, quando la cittadina venne assalita e saccheggiata dalle forze della Francia rivoluzionaria. Nel sacco i Vieusseux persero ogni loro avere, ma, stabilitisi a Genova, riuscirono a ricostruire la propria fortuna: l'azienda commerciale risorse sotto il nome del cugino André Vieusseux (1763-1836). Ma altre avversità, soprattutto quella del 1799, che costrinsero il padre Pietro a rifugiarsi dal cognato Senn a Livorno, indussero Vieusseux a mettersi a commerciare in proprio; a Parigi nel 1801, ad Anversa nel 1804, poi l'arresto nel 1808 come trasgressore del Blocco Continentale e il commercio con la Russia. Nel 1812 iniziano le maggiori peregrinazioni del commerciante con un viaggio in Germania ed in Austria; successivamente, dal 1814 al 1819, di nuovo in Germania, Scandinavia, Russia, Turchia e Tunisia, per conto dell'azienda commerciale del cognato Senn.

Stabilitosi dunque a Firenze, Vieusseux decise di impiegare il proprio capitale in un'impresa particolare: un Gabinetto di lettura con servizio di Biblioteca circolante. L'iniziativa imprenditoriale poteva contare sull'appoggio dei parenti Senn che garantiranno, sempre, quella copertura bancaria sulla quale Vieusseux, e parimenti a lui faranno i moderati toscani, impernerà il proprio modello di sviluppo economico e di sistema sociale¹¹. Vieusseux, inoltre, proprio in virtù

⁸ G. SPINI, *A proposito di un libro su Vieusseux*, cit., p. 41.

⁹ Cfr. R. RAMAT, *Sismondi e il mito di Ginevra*, Firenze, Sansoni 1936.

¹⁰ Per i contatti con Sismondi cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 35-38 e 149-153.

¹¹ Cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 62 e sgg.; U. CARPI, *Egemonia moderata e intellettuali nel Risorgimento*, in *Storia d'Italia, Annali* 4, Torino, Einaudi 1981, pp. 431-471; pp. 436-437.

del suo pragmatismo ottimistico, riuscì ad esprimere un punto d'incontro e di collaborazione con uomini di diversa provenienza culturale e religiosa e ad esercitare una specie di funzione mediatrice tra l'Europa e l'Italia, tra tradizione e progresso, tra esigenze unitarie e continuità di sviluppo locale¹².

È tuttavia interessante ricordare che già il padre di Vieusseux, durante il periodo di residenza a Porto Maurizio nel biennio 1802-1803, dove fu raggiunto dal figlio, aveva avuto l'idea di un'"associazione letteraria": ne sono testimonianza due lettere, datate rispettivamente 5 e 22 marzo 1803, in cui Pietro annuncia alla Municipalità la costituzione di una "Conversazione letteraria" e di un "Circolo di Commercio"¹³: esse sono la prova tangibile che simili progetti erano familiari al giovane Giovan Pietro.

Il Gabinetto, strutturato in modo da rispondere alla domanda di varie classi di frequentatori e, allo stesso tempo, in grado di offrire ai lettori non solo pubblicazioni di tipo letterario ma anche di carattere storico, economico e morale, divenne un grande centro di aggregazione e di discussione ideologica.

Il nucleo dei proprietari terrieri che da Gino Capponi (1792-1876) a Cosimo Ridolfi (1794-1865) a Lapo de' Ricci (1782-1843) si sforzava di reagire alla crisi economica e politica del Granducato, cominciò a considerare Vieusseux come un punto di riferimento imprescindibile. Il fallimento dei moti rivoluzionari del '21 e la conseguente depressione economica erano diventati, infatti, per gli aristocratici fiorentini, primo fra tutti Ridolfi – mentre in Capponi vi sarà anche qualche perplessità – motivo di chiarezza e di stimolo: di chiarezza, nel comprendere la necessità di aprire una fase politica nuova che fosse di stimolo ad una linea di rinnovamento politico ed economico che ampliasse ed arricchisse la politica leopoldina.

Vieusseux si innesterà in questo programma concorrendo, insieme agli altri, alla sua realizzazione; in particolare, riuscirà nell'ambizioso progetto di dar vita al solido modulo di organizzazione culturale.

¹² Cfr. G. SPINI, *A proposito di un libro su Vieusseux*, cit., p. 41.

¹³ Le due lettere sono conservate presso l'Archivio di Stato di Imperia, nelle carte relative a Porto Maurizio, filza 186; cfr., inoltre, G. DE MORO, *I Vieusseux ad Oneglia (1763-1792)*, Imperia, Dominici editore 1979, pp. 66-67.

Il Gabinetto da lui fondato ed animato divenne un punto d'incontro straordinario dell'intellettualità straniera ed italiana: da Félicité Robert de Lamennais (1782-1854) a Stendhal (1783-1842) a Charles Forbes Montalembert (1810-1870) a James Fenimore Cooper (1789-1851) ad Alessandro Manzoni (1785-1873) e Giacomo Leopardi (1798-1837)¹⁴.

Fin dagli anni '18-'19, peraltro, Gino Capponi aveva avvertito l'esigenza della pubblicazione di un giornale ed a tal scopo aveva fondato una "Società degli amici"¹⁵. Nonostante i lodevoli sforzi la rivista "Il Saggiatore" naufragò miseramente. Fu proprio Vieusseux, che Lorenzo Collini (1764-1829) definì dotato di "sedulità e attenzione svizzera"¹⁶, ad imporsi come l'unica personalità capace di concepire ed attuare un solido giornale, l'"Antologia" (1821-1832), che non sopravvivesse solo per facili entusiasmi ed attenzioni estemporanee¹⁷.

Dopo un comprensibile periodo di rodaggio, già dal secondo anno di vita, l'"Antologia", che all'inizio si era presentata come una rassegna di articoli usciti su varie riviste europee, assunse un carattere diverso, imperniato soprattutto sul tema della nazionalità intesa non solo come problema politico ma anche come rapporto nuovo tra individuo e cultura, tra storia e territorio¹⁸.

¹⁴ Per i rapporti con gli stranieri cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 97, 102, 115, 202-203. Sui contatti con Manzoni, il cui romanzo fu immediatamente accolto nella Biblioteca di Vieusseux e recensito da Tommaseo nell'"Antologia", n. 82, fascicolo di ottobre, 1827, pp. 101-119, basti ricordare la "riunione speciale" organizzata in suo onore al Gabinetto il 3 settembre 1827 (cfr. G. TELLINI, *Manzoni al Vieusseux*, in "Quaderni della Antologia Vieusseux" (Firenze), 4, Gabinetto G.P. Vieusseux 1986, pp. 67-90).

Con Leopardi i rapporti furono estremamente complessi, come hanno già descritto S. TAMPANARO in *Antileopardiani e neomoderati nella sinistra italiana*, Pisa, ETS 1982, in particolare pp. 49-144 e U. CARPI in *Giordani, Leopardi e i liberali toscani del gruppo Vieusseux*, in *Pietro Giordani nel II centenario della nascita*, Atti del Convegno di Studi, Piacenza, Cassa di Risparmio 1974, pp. 93-110. Tuttavia Vieusseux fu tra i promotori del sussidio anonimo che riportò il poeta a Firenze nel '30, e soprattutto si adoperò per la pubblicazione dei *Canti* avvenuta presso l'editore G. Piatti nel 1831 (cfr. E. BENUCCI, *Documenti sull'edizione fiorentina dei Canti di Leopardi*, "Il Vieusseux" (Firenze), n. 13, gennaio-aprile 1992, pp. 84-91).

¹⁵ La Società era composta dal cavaliere inglese Lawley in veste di finanziatore, da Luigi Seristori, Lorenzo Collini, Giovan Battista Niccolini e Giuseppe Del Rosso (cfr. G. SPADOLINI, *La Firenze di Gino Capponi*, Firenze, Edizioni della Cassa di Risparmio di Firenze 1985, pp. 6-9).

¹⁶ Cfr. U. CARPI, *Letteratura e società*, op. cit., p. 88.

¹⁷ Cfr. C. CECCUTI, *Gino Capponi: dall'Antologia alla Nuova Antologia*, in *Gino Capponi. Storia e progresso nell'Italia dell'Ottocento*, Atti del Convegno di studio (Firenze, 21-23 gennaio 1993), a cura di P. Bagnoli, Firenze, Olschki 1994, pp. 11-124.

¹⁸ Cfr. *Vieusseux e il "Vieusseux"*, Catalogo delle Mostre, 20 ottobre-10 dicembre 1979, Palazzo di Parte Guelfa, Palazzo Strozzi, Palazzo Corsini Suarez, Firenze, 1979, p. 15.

Gli anni in cui matura l'esperienza del giornale sono quelli in cui, attraverso le rivoluzioni spagnola ed italiana del 1820-21, quelle in Polonia, Belgio e ancora Italia del 1830-31 e la lotta per l'indipendenza greca – le cui notizie arrivavano a Vieusseux soprattutto tramite l'amico Jean Gabriel Eynard (1776-1863)¹⁹ –, l'identità dei popoli si afferma come valore profondo nella coscienza europea.

La rivista e il gruppo riunito intorno a Vieusseux seguono questi avvenimenti con la duplice funzione di animatori dell'idea d'indipendenza italiana e di recettori del nuovo clima che agita le nazioni europee.

Con il 1822 la rivista, i cui modelli furono essenzialmente la "Revue Encyclopédique" e l'"Edinburgh Review", assume il suo vero carattere: è lo stesso Vieusseux, nel *Proemio* di gennaio, a sottolineare con chiarezza che l'"Antologia" era solo in minima parte un giornale letterario ed a enunciare di quali materie il giornale avrebbe trattato: scienze naturali, chimica, geografia, statistica, relazioni di viaggi, educazione, politica ed economia, agricoltura, meteorologia, musica, belle arti. Era già, in sintesi, tutta la rivista che così rimarrà fino alla sua soppressione: un richiamo alla scienza, una condanna alla sterile erudizione, una presa di posizione contro quanto di stagnante rimaneva nella cultura italiana. Lo scopo dell'"Antologia" doveva essere, e fu, di elevare e far conoscere quegli "studi severi" che più da vicino si legavano alla scienza dell'uomo e della società²⁰.

Fin dall'inizio Vieusseux ebbe come aiuto nell'attività redazionale due giornalisti appositamente stipendiati: Giuseppe Montani (1789-1833) e Niccolò Tommaseo (1802-1874)²¹; coinvolse inoltre un folto gruppo di giovani collaboratori, ispirati dal nuovo pensiero della cultura del primo Ottocento, come Giuseppe Montanelli, Vincenzo Salvagnoli (1802-1861), Francesco Forti (1806-1838), Celso Marzucchi

¹⁹ Nel 1826 Eynard figura, con Vieusseux, tra i fondatori della Chiesa evangelica riformata di Firenze ma è probabile che i rapporti con la famiglia Vieusseux risalissero agli anni di Ginevra o di Genova (cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 171-172).

²⁰ Cfr. G. SPADOLINI, *Fra Vieusseux e Ricasoli*, op. cit., pp. 16-19.

²¹ Sui contatti con Montani cfr. A. DI PRETA, *Il carteggio inedito Montani-Vieusseux*, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", (Firenze), LXVII, serie VII, fascicolo gennaio-aprile 1963, pp. 79-115 e fascicolo maggio-settembre 1963, pp. 271-306.

Sull'amicizia e collaborazione con Tommaseo cfr. R. CIAMPINI, *Il Direttore dell'"Antologia" alle prese con il Tommaseo*, in "Nuova Antologia", (Roma), 86, fascicolo 1801, 1951, pp. 77-85.

(1800-1877), Francesco Domenico Guerrazzi (1804-1873) e Giuseppe Mazzini (1805-1872). Tutti costoro rappresentavano, significativamente, istanze del movimento patriottico toscano e nazionale che aveva riconosciuto i propri ideali e le proprie aspirazioni in quelli dell'“Antologia”. Non mancarono poi gli articoli di Capponi, Ridolfi, Raffaele Lambruschini (1788-1873), Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), Carlo Cattaneo (1801-1869), Cesare Balbo (1789-1853), Giovan Battista Niccolini (1782-1861), Pietro Colletta (1775-1831) e Pietro Giordani (1774-1848)²².

Firenze, e conseguentemente Vieusseux, divennero la sede di una sorta di potenziale partito liberale, aperto al progresso moderato e, di conseguenza, punti di riferimento dell'intellettualità progressista italiana che rese il Gabinetto uno dei maggiori centri di discussione e formazione dell'idea di *italianità*.

Il problema dello sviluppo e della diffusione del giornale portò Vieusseux a combattere l'arretratezza, peraltro legata alle condizioni politiche ed economiche della penisola, in cui versava l'editoria ed il mercato librario del paese; tanto più che il pullulare di un gran numero di piccole ditte rendeva inefficiente tutto il sistema di vendita e di distribuzione dei giornali. Se, da un lato, infatti, Vieusseux riuscì ad avere rapporti stabili e positivi con alcuni librai ed editori – Pomba a Torino, Stella a Milano, Missiaglia a Venezia, Capobianchi a Roma –, dall'altro fu costretto a subire continui danneggiamenti e ritardi nei pagamenti; emblematico fu il caso di Napoli e della Sicilia dove i corrispondenti ed i librai non tennero fede agli impegni presi non saldando i conti con quella precisione e puntualità che egli richiedeva²³.

Vieusseux, tuttavia, continuerà nella sua opera, cercando sempre di legare, e conseguentemente sviluppare, l'aspetto commerciale delle sue imprese a quello culturale, come nel caso della “sovvenzione Antologica” (un “prestito” organizzato da Ridolfi nel 1831) che doveva assicurare un certo respiro alla rivista in un momento nel quale la

²² Sui rapporti con i collaboratori cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux a un secolo dalla morte*, in “Nuova Antologia”, (Roma), 98, fascicolo 1948, 1963, pp. 441-456; P. PRUNAS, *L'“Antologia” di G.P. Vieusseux*, op. cit., pp. 69-129.

²³ Cfr. M.I. PALAZZOLO, *Editori, librai e intellettuali. Vieusseux e i corrispondenti siciliani*, Napoli, Liguori editore 1980, p. 93.

carenza di capitali veniva aggravata dalla precarietà della politica internazionale²⁴.

La carta vincente del ginevrino fu di non basarsi esclusivamente sulla "qualità" del giornale ma di attuare tutta una serie di misure preventive che porteranno la rivista a poggiare su solide basi. Il primo di questi provvedimenti fu una diversa, e nuova, considerazione, ispirata dalla sua mentalità di imprenditore, del lavoro intellettuale: retribuire con regolarità i collaboratori, sancendone così la professionalità e mantenendo, però, al contempo la libertà di pubblicare o rifiutare un articolo. Affrontò inoltre il problema di una legge protettiva della proprietà intellettuale e di stampa che eliminasse l'editoria di rapina e consentisse la formazione di un mercato librario omogeneo ma, soprattutto, si pose il problema della distribuzione della rivista, legato alle dogane, ai dazi, alle censure dei vari Stati, ai rapporti con i "distributori". In queste sue concezioni si coglie non solo l'oculatazza di una saggia amministrazione aziendale bensì la volontà di avviare una linea politica e culturale nuova ed in grado di operare dei veri mutamenti.

Intorno a Vieusseux si costituì, di conseguenza, una formidabile trama di rapporti; dai collaboratori fissi del giornale a quelli saltuari; al gruppo di scienziati ed artisti che trovavano nel Gabinetto un centro di proficuo incontro; a tutta quella fittissima rete di corrispondenti che si occupavano della diffusione e della distribuzione delle sue riviste. Vieusseux entra, così, in relazione con l'*élite* intellettuale della penisola, dal Lombardo Veneto al Piemonte fino a Napoli ed alla Sicilia; ne sono testimonianza i numerosi volumi del copialettere commerciale e gli straordinari carteggi²⁵.

Di grande rilevanza fu la struttura commerciale nazionale ed internazionale che Vieusseux aveva ideato e che, nonostante le difficoltà, riusciva a mandare avanti. Oltre ai rapporti con moltissimi librai e stampatori della penisola, Vieusseux organizzò un vastissimo scambio di collaborazioni con corrispondenti stranieri, instaurando un

²⁴ Cfr. G. SPADOLINI, *Fra Vieusseux e Ricasoli*, op. cit., p. 111 e U. CARPI, *Letteratura e società*, op. cit., p. 99.

²⁵ Il Copialettere di Vieusseux (d'ora in poi CV), conservato presso l'"Archivio Contemporaneo A. Bonsanti" del Gabinetto G.P. Vieusseux, consta di 35 volumi (1822-1869), mentre i carteggi sono in massima parte conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel Fondo Vieusseux.

commercio di portata mondiale, soprattutto con Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania e perfino America. I contatti con l'estero, erano, infatti, indispensabili per l'acquisto delle novità librerie e dei giornali europei. Verso il 1840 si potevano trovare al Gabinetto "circa 140 giornali, scientifici, letterari e politici, italiani, inglesi e tedeschi", mentre il numero dei volumi era asceso a più di ventimila²⁶. I rapporti extra-italiani erano soprattutto imprescindibili per far conoscere oltre confine i problemi della nostra penisola.

Il tramite fondamentale con la Francia fu l'editore Jules Renouard²⁷ al quale Vieusseux si rivolse principalmente per l'acquisto di giornali tra i quali il "Globe", la "Revue Encyclopédique"²⁸ e la "Revue Universelle"; ma al di là della richiesta di pubblicazioni e nella reclamizzazione delle proprie riviste, il rapporto con Renouard fu caratterizzato dalle molteplici informazioni che Vieusseux poteva avere sugli avvenimenti di politica internazionale. Più sporadici, almeno dalla testimonianza del copialettere commerciale ma non meno importanti, furono i contatti con gli editori parigini Treuttel e Würtz, ai quali commissionava gli abbonamenti alle riviste inglesi: "Edinburgh Review", "Quarterly Review", "The Morning Post" e "Westminster Review".

Con l'Inghilterra il corrispondente principale fu il cugino André Jean Vieusseux (1789-1846), collaboratore dell'"Antologia", che esplicò un'opera di mediazione tra Inghilterra ed Italia, scrivendo articoli sugli scrittori inglesi e libri sull'Italia e gli italiani per il pubblico britannico²⁹. Altri referenti londinesi furono Giuseppe Rolandi, da cui Vieusseux acquistava le novità inglesi molto richieste al Gabinetto, in particolare romanzi, libri di viaggio, libri di storia e di economia e Heath Furse e C. di cui si serviva per le notizie sulle riviste locali.

²⁶ Cfr. P. PRUNAS, *Il Gabinetto Scientifico e Letterario G.P. Vieusseux*, Firenze, Società tipografica fiorentina 1913, pp. 13-14.

²⁷ Figlio del più noto Antoine Augustine (1765-1853) fondatore della casa editrice e stimato bibliografo.

²⁸ La rivista, come detto, era stata presa a modello per l'"Antologia" e poi ne divenne quasi la gemella. Cfr. U. CARPI, *Rivoluzione ed ex Rivoluzionari nell'"Antologia"*, in "Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona", XXIV, 1990, p. 319. Cfr., inoltre, P. JOURDA, *Vieusseux et ses correspondants français*, Paris, Editions du Stendhal Club 1926.

²⁹ Cfr. G. SPINI, *A proposito di un libro su Vieusseux*, op. cit., p. 34, che riporta alcuni titoli di opere di André tratte dal catalogo a stampa del British Museum.

In Germania il punto di contatto fu De Wöhnlich di Augusta cui richiedeva il "Morgenblatt" e il "Giornale francese di Pietroburgo", mentre in Svizzera il referente principale per l'acquisto di riviste elvetiche - "Bibliothèque universelle de Genève", "Journal de Genève" e "Le Federal" - fu Glaser di Ginevra; con Ruggia di Lugano i rapporti saranno essenzialmente imperniati su progetti editoriali, come nel 1833 quando Vieusseux farà da tramite per Tommaseo che pubblicherà con l'editore luganese il trattato sull'educazione³⁰.

Non mancarono i contatti con l'America; interessanti quelli che, nel 1825, strinse con Cummings & Hilliard e Charles Folsom di Boston, per diffondere oltreoceano in particolare la rivista ma, più in generale, la cultura italiana, offrendo opere classiche come quelle di Tasso, di Pindemonte e di Monti nonché pubblicazioni recenti, come la *Storia d'Italia* di Carlo Botta (1766-1837) e la *Storia dell'America* di Giuseppe Compagnoni (1754-1833), e, perfino, una rarissima edizione su Colombo³¹.

Ciò nonostante, se dalla corrispondenza commerciale di Vieusseux emerge come dato saliente la grandissima richiesta di pubblicazioni straniere, dalle riviste, ai libri, alle biografie, agli atlanti, ai dizionari, ed è tangibile lo sforzo del ginevrino di poter fornire al Gabinetto una "letteratura enciclopedica", è necessario rilevare come in confronto l'offerta di produzioni italiane sia, a dir poco, esigua. Ed è un segno che rifletteva le difficoltà in cui si dibatteva la penisola italiana. ^{MO}

Contemporaneamente all'"Antologia" e al commercio dei libri e delle riviste, le molteplici attività di Vieusseux si esplicarono in varie direzioni. Nel 1819 era nata, su iniziativa della "Società per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento" fondata a Firenze nel 1818, la prima scuola di mutuo insegnamento e gli sforzi erano diretti, oltre che alla creazione di istituti di nuovo tipo, alla diffusione di contenuti pedagogici aggiornati. Due erano gli obiettivi principali: raggiungere le masse contadine analfabete e proporre nuovi insegnamenti³². Sotto la consulenza e l'indispensabile organizzazione del ginevrino, si cercò di elaborare nuovi libri di lettura elementare - è il

³⁰ Cfr. *Dell'Educazione. Scritti di Nicolò Tommaseo*, Lugano, Presso G. Ruggia e C. 1834. Cfr. anche C. AGLIATI, *Le Edizioni Vanelli e Ruggia di Lugano, 1823-1842*, Lugano, Fondazione Ticino Nostro 1988, p. 155.

³¹ CV, vol. II, p. 293 (15 luglio 1825).

³² Cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 130 e sgg.

caso del *Giannetto* di Alessandro Parravicini (1800-1880) che giunse a quasi settanta edizioni nel corso dell'Ottocento – e lo stesso Vieusseux realizzò negli anni una larga ed intensa diffusione della letteratura educativa, facendosi editore, sotto la sigla “Vieusseux Editore”, del *Manuale di scuola preparatoria* di Vitale Rosi (1782-1851), pubblicato nel '44, e dei *Racconti per giovanetti* (1852) di Pietro Thouar (1809-1861)³³, in coincidenza con l'istituzione di organismi finanziari e con l'avvio di altre operazioni economiche che prevedevano la necessità di un orientamento di massa. Ciò poté avvenire sia attraverso i dibattiti aperti sulle pagine dell'“Antologia”³⁴, del “Giornale Agrario Toscano” (1827) e della “Guida dell'Educatore” (1835), sia attraverso i progetti – alcuni realizzati mentre altri rimasero a livello di proposta – dello stesso Vieusseux, come quello della fondazione, nel 1825, di veri e propri istituti sperimentali quali la scuola tecnica e l'Ateneo annesso al Gabinetto³⁵. Inoltre egli si profuse nell'organizzare un prezioso lavoro di strutture culturali riguardante scuole, nuovi libri, biblioteche d'educazione, opuscoli ed almanacchi fino agli asili infantili. Un impegno che lo vide collaboratore appassionato, oltre che di Enrico Mayer, di filantropi evangelici come Matilde Calandrini (1794-1866) e Luigi Frassi (1775-1838)³⁶.

Il nome di Vieusseux fu inoltre presente in tutte quelle iniziative di “associazionismo” che caratterizzarono la Toscana del tempo. Dall'Accademia dei Georgofili all'Accademia della Colombaria³⁷, dalla

³³ Sull'attività editoriale del ginevrino cfr. la voce “Vieusseux” nei volumi sugli “Editori” in *CLIO, Catalogo dei Libri dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Editrice Bibliografica 1991.

³⁴ Tra gli interventi pedagogici di orientamento complessivo saranno da ricordare quelli di Capponi e Ridolfi sulla scuola di Hofwyl (“Antologia”, n. 13, fascicolo di gennaio, 1822, pp. 17-44 e n. 15, fascicolo di marzo, 1822, pp. 431-451), di Mayer, *Dell'educazione del popolo ne' suoi rapporti con la società* (“Antologia”, n. 94, fascicolo di ottobre, 1823, pp. 73-82), di Lambruschini, *Sull'istruzione del popolo* (“Antologia”, n. 133, fascicolo di gennaio, 1832, pp. 69-77).

³⁵ Cfr. R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, op. cit., pp. 121 e sgg.; U. CARPI, *Letteratura e società*, op. cit., pp. 52-53.

³⁶ Cfr. M. TIMPANARO CARDINI, *Breve storia degli asili infantili di Pisa*, Pisa, V. Lischi e Figli 1945.

³⁷ Sulla storia dell'“Accademia de' Georgofili” cfr. M. TABARRINI, *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia de' Georgofili nel primo secolo della sua esistenza*, Firenze, 1856; T. MARUCELLI, *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia de' Georgofili dal 1854 al 1903*, Firenze, 1904.

Sull'“Accademia Toscana di Scienze e Lettere ‘La Colombaria’” cfr. U. DORINI, *La società Colombaria*, Firenze, Mori 1936; F. ADORNO, *Rendiconti e indici dei Soci della Colombaria dal 1735, anno della fondazione, al 1980*, “Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere ‘La Colombaria’”, XLV, n. s. XXXI, Firenze, Olschki 1980.

“Società di Geografia, Statistica e Storia naturale patria” all’“Accademia valdarnese del Poggio”, alla “Società Agraria di Grosseto”, alla “Società degli Agrofili Italiani”³⁸; vari, poi, furono i suoi progetti nel settore della cultura agraria; nel 1845 elaborò un prospetto per una “Società anonima per la formazione di una Compagnia toscana per la compera, vendita e permutazione di proprietà territoriali” e, nel 1854, per la “Società toscana d’orticoltura”³⁹. Né vanno tralasciati i viaggi per la Toscana, solo eccezionalmente di puro svago, e quasi sempre d’istruzione o di sopralluogo a qualche scuola o stabilimento industriale. Delle visite in Maremma e al Monte Amiata ci ha lasciato memorie inedite, come *Alcune osservazioni intorno alla maremma Grossetana*, del 1° marzo 1829 e *Appunti di una gita al Monte Amiata*, del giugno 1830⁴⁰. A lungo visitò pure Lucca, Pistoia ed il Valdarno⁴¹.

Nel 1833 l’“Antologia” venne soppressa e gli anni che seguirono furono fortemente segnati da quell’episodio. La continua aspirazione di Vieusseux di pubblicare una propria rivista non trovò un soddisfacente compimento nel “Giornale Agrario”, nella “Guida dell’Educatore” – la rivista diretta da Lambruschini attraverso cui penetrarono in Italia le idee della moderna pedagogia svizzera ed inglese – né, infine, nell’“Archivio Storico Italiano”. Tutti questi, infatti, furono periodici con indirizzi specifici, e in certo qual modo specialistici, rispetto a quell’idea di rivista molteplice, direttamente partecipe della totalità del dibattito culturale incarnato dall’“Antologia”. Anche i tentativi di dare nuova vita alla rivista in Piemonte sotto la direzione di Giuseppe Pomba (1795-1876)⁴², o di trasferire in altri giornali, anche se in parte, gli scopi ed i collaboratori dell’“Antologia” – si pensi al tentativo fatto con Vincenzo Mortillaro (1806-1888), direttore del “Giornale di scienze, lettere e arti” di Palermo, e con Giuseppe Ricciardi

³⁸ Vedine la descrizione nel catalogo *Vieusseux e il “Vieusseux”*, cit. pp. 32-33.

³⁹ Cfr. il catalogo *Vieusseux e il “Vieusseux”*, cit., pp. 32-33.

⁴⁰ I due scritti sono conservati presso la BNCF, Fondo Vieusseux segnati rispettivamente 129, 4 e 170.

⁴¹ Cfr. A. BALDINI, *Il Signor Pietro “secondo granduca” di Toscana*, in “Nuova Antologia” (Roma), 74, fascicolo 1614, 1939, pp. 414-428, p. 416.

⁴² Cfr. L. FIRPO, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino. Libraio tipografo editore*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese 1975.

(1808-882), direttore del "Progresso" di Napoli⁴³ –, non sortirono gli effetti sperati. Allo stesso modo, nel 1847, fallì il progetto del giornale "La Fenice", il cui titolo era davvero emblematico⁴⁴.

Vieusseux, però, nonostante le delusioni continuò sempre una vivace e proficua attività editoriale, spesso destinata a scontrarsi con problemi, come quello della proprietà letteraria e la libera circolazione libraria nella penisola, che accompagnarono le iniziative editoriali del ginevrino: è il caso del celebre *Dizionario dei sinonimi* (1838) di Tommaseo, degli scritti inediti di Enrico Mayer (*Progetto di un Istituto Centrale di Corrispondenza Libreria Italiana*, 1842), di Luigi Serristori (1793-1857) (*Alcune idee del commercio librario in Italia*, 1843)⁴⁵ e dello stesso Vieusseux (*Delle condizioni del commercio in Italia*, 1844). Molto egli si impegnerà sul tema del supporto giuridico quale indispensabile garanzia della libera circolazione delle idee – al congresso lucchese tenutosi nel 1843 argomento principale fu quello dell'organizzazione editoriale, del problema della distribuzione, delle fiere e degli empori librari – e i Congressi degli scienziati italiani segnarono una tappa indubbiamente significativa anche se il progetto in essi delineato di un riformismo interno ai vecchi Stati troverà, dopo le speranze del biennio 1846-'47, una drammatica delusione nella crisi degli anni successivi⁴⁶.

Il risveglio degli studi storici, animato dal desiderio di scoprire con la tradizione il vero volto della patria, si era già avuto con l'"Antologia" ma il veicolo trainante divenne dal 1842 l'"Archivio Storico Italiano" di cui Vieusseux insieme a Capponi, sulla linea sismondiana della rivendicazione del passato medievale e rinascimentale dell'Italia, fu il promotore⁴⁷. Il progetto era quello di dare vita ad una pubblicazione periodica che divenisse l'organo dell'attività degli studiosi di

⁴³ All'inizio il giornale napoletano accolse articoli di Tommaseo, Montanelli e Centofanti, ma poi, per motivi di censura e per l'arresto dello stesso Ricciardi, esso cominciò ad uscire irregolarmente deludendo le aspettative di Vieusseux, cfr. *Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti (1832-1834)*, a cura di U. Dotti, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1970.

⁴⁴ Cfr. L. NEPPI MODONA, *Giampietro Vieusseux e i tempi della "Fenice"*, in "Rassegna Storica Toscana" (Firenze), XXVI, n. 1, gennaio-giugno 1980, pp. 73-91.

⁴⁵ I due manoscritti, il primo di 3 fasciate ed il secondo di 25 pagine, sono conservati presso la BNCf, Fondo Vieusseux, 138, 7.

⁴⁶ Cfr. il catalogo *Vieusseux e il "Vieusseux"*, cit., pp. 21-26.

⁴⁷ Cfr. I. PORCIANI, *L'Archivio Storico Italiano. Organizzazione della ricerca ed egemonia moderata nel Risorgimento*, Firenze, Olschki 1979.